Anno IX — Giovedì 26 Febbraio 1874 — N. 49

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 25 febbraio.

La *Nuova Stampa Libera* di Vienna che s' occupa volentieri delle cose d' Oriente, dal punto di veduta della politica austriaca, commenta la destituzione del gran visir Mehmed-Ruchdin con osservazioni che sono degne di esser notate. Quel foglio, come in generale tutta la stampa viennese, ha sempre sostenuto che il mantenimento e consolidamento dell' Impero ottomano erano necessari tanto per riguardo agli interessi austro-ungheresi che per rispetto alla pace in Europa. Ma l' ultimo incidente di Costantinopoli le inspira ora delle considerazioni di ben altra natura. « Gli amici della Turchia, scrive quel foglio, si stancano finalmente di prender le difese di uno Stato, i cui dignitarii sono ad ogni tratto rilevati, come altrettanti soldati in fazione, dal capriccio del loro padrone. Il pericolo ond' è minacciata l' esistenza della Turchia non proviene dalle popolazioni cristiane del Balcan, ma dalla sua detestabile amministrazione finanziaria. Potrebbe darsi che la commissione europea, che venne proposta, riesca a vegliare o regolare le cose, e allora la Turchia cadrebbe in tutela; ma è giusto, d' altra parte, che si tolga ai prodighi la libera disposizione dei loro beni, e un tal trattamento la Turchia l' avrebbe meritato di certo. »

Queste idee per altro non sono punto divise dalla stampa di Londra, la quale si mostra vivamente commossa dalle dimostrazioni fatte dai giornali tedeschi su ciò che risguarda l'impero ottomano. «L' Inghilterra, dice fra gli altri il *Morning-Post*, non assisterà mai con sangue freddo allo spettacolo dello smembramento della Turchia. Essa non può permetterlo. L' integrità della Turchia è assolutamente necessaria all' integrità dell' Inghilterra stessa, e a dispetto di ogni asserzione contraria, quando l' ora sarà suonata, l' Inghilterra dovrà combattere, e combatterà se fa d' uopo, per mantenere lo *statu quo* in Turchia. » E prosegue: « Spetta al nuovo gabinetto a proclamare *cortesemente*, ma con *fermezza*, che esistono certi problemi nella soluzione dei quali non sarebbe prudente d' *ignorare* (sic) *(to ignore)* l' Inghilterra. Il non farlo, sarebbe incorrere in una responsabilità più grave, più onerosa di quello che esso si creda. » L' annunciato viaggio dello Czar in Inghilterra ci pare peraltro che indichi che nella questione orientale non si farà le viste d' « ignorare » l' esistenza dell' Inghilterra.

La circolare del signor De Broglie sul viaggio bonapartista a Chislehurst il 16 marzo occupa ancora la stampa francese. Dal punto di vista parlamentare, la circolare minaccia di spostare ancora una volta la maggioranza. A Versailles si crede infatti che il gruppo dell' appello al popolo non voterà più pel ministero, e che questi dovrà pendere al Centro sinistro per supplire ai voti che gli sfuggiranno. Pare peraltro che questo timore e queste speranze non siano fondate. I bonapartisti, contenti del rumore che fanno, si manterranno indipendenti, votando per o contro il ministero, a seconda dei loro interessi. Ma se ciò che si sospetta si avvera, se la circolare De Broglie, cioè, non è che la prefazione della vice-presidenza D' Aumale, allora i bonapartisti si staccheranno definitivamente da Mac-Mahon. Si può calcolare che questa mozione, che si vuole decisiva, avrà in suo favore una parte della destra, il centro destro e una parte della sinistra, e contro l' estrema destra, parte della destra e del centro sinistro, e il gruppo dell' appello al popolo. Si commentano molto, a questo proposito, i ricevimenti che hanno luogo presso gli Orleans, i pranzi che vengono loro offerti dalla Presidenza, e si conchiude che l' accordo è fatto, e che lo statolderato orleanista è deciso. Nella interpellanza sulla questione interna, i bonapartisti hanno già deciso di prendere una nuova attitudine. Un deputato di questo partito, prendendo argomento dalla circolare De Broglie, chiederà « se, durante i sette anni di potere del maresciallo, i legittimisti e gli orleanisti avranno mano libera per agitare e cospirare. » Si assicura che il Governo risponderà che la legge è eguale per tutti i partiti, come almeno dovrebbe essere.

La canditatura di Ledru-Rollin è un fallo dell'estrema Sinistra francese che puossi paragonare a quello che commise al tempo dell' elezione di Barodet. Forse un prossimo avvenire ci dirà che essa porterà delle conseguenze analoghe, e che, come la nomina del sig. Barodet fu la causa della caduta di Thiers e del suo partito, forse quella di Ledru-Rollin cancellerà la larva di Repubblica che ancora rimane; ma questa volta le Sinistre s'accorsero del nuovo pericolo. Il Centro sinistro, l' *Union républicaine* e la Sinistra inviarono una deputazione a Ledru-Rollin per additargli i pericoli della sua candidatura e pregarlo di ritirarla. L' antico tribuno ha rifiutato aggiungendo «che crede suo dovere venir a difendere, alla tribuna, il suffragio universale minacciato: che conosce la difficoltà della situazione, che non vuole aumentarle, e che coglierà la prima occasione per riassicurare i conservatori.» Tutto ciò non fu giudicato soddisfacente e l' *Union républicaine* ha deliberato di disobbligarsi dalla elezione. In tutta la stampa non restano che il *Rappel* e la *République Française* che sostengono Ledru-Rollin, insistendo nella via pericolosa che avevano preso nell' elezione Barodet-Rémusat. Oggi inoltre il telegrafo ci annunzia una lettera del signor Thiers in cui si biasima la candidatura di Ledru-Rollin, come quella che può aumentare le esitazioni dell' Assemblea e pregiudicare la prosperità del paese. Dopo tutto potrebbe darsi che la candidatura abbandonata così quasi a sè stessa, finisse col naufragare.

L' imperatore Guglielmo, dice un dispaccio odierno, ha diretta una lettera a Russel ringraziandolo del voto espresso nel *meeting* protestante a James Hall, *meeting* che, come ognuno ricorda, ebbe luogo per la diretta iniziativa di Russel e che doveva anzi essere presieduto da lui. L' imperatore dice che a lui appartiene di dirigere il suo popolo nella lotta secolare contro un potere ch' è nemico della libertà di coscienza e dell'autorità delle leggi. La simpatia degl'inglesi per lui vantata dall' imperatore, non è peraltro tanto sentita quanto a primo tratto pareva, ed oggi poi, non appena insediato il governo conservatore, gran parte della stampa inglese si mostra anzi tutt' altro che benevola alla Germania, sia dal lato della guerra religiosa, sia da quello della preponderanza politica assunta dall' impero tedesco.

Dalla Spagna nulla di nuovo. Non si sa ancora se Portugalete sia sempre in potere dei carlisti o se Moriones sia giunto a liberarla.

L' OPINIONE PUBBLICA E LE FINANZE

Si dice che con questa sessione possa finire la esistenza della Camera attuale, e che in autunno si potranno fare le elezioni. Se la cosa non è certa, diventa però probabile.

Ora, domandano alcuni, con quale programma il Ministero si presenterà al paese?

Noi non lo sappiamo e non ci facciamo giudici delle intenzioni dei governanti; ma bene potremmo occuparci fin d' ora del programma, che dovrebbe farsi il paese.

Ci vuole poco a comprendere, che la quistione capitale è e sarà per qualche tempo *la quistione delle finanze*. E ciò perchè questa è, fra tutte, la *quistione urgente*. È una quistione che ci pesa sul collo da quindici anni, e che ora è diventata la vera, la sola *quistione nazionale*.

Il dissesto delle finanze pesa su tutti in particolare i cittadini. Lo squilibrio tra le spese e le entrate e l' incertezza dell' oggi e del domani deprezza la rendita pubblica, e con essa tutti i valori, e danneggia tutte le imprese, che devono avvalorare le forze produttive del paese e dare a questi i mezzi di fondare la sua prosperità. Fino a tanto che non sia tolto questo squilibrio, non è possibile pensare a togliere il corso forzoso della carta, che è una disgrazia per tutti, che altera e varia artificialmente i prezzi delle cose, diminuisce il valore effettivo dei salarii fissi, rende incerta ed aleatoria qualunque speculazione.

Non c' è cittadino, il quale possieda qualcosa, o vive della sua industria e del suo stipendio, il quale non sia in grado di calcolare in lire e soldi i gravi danni che personalmente gli derivano dallo screditο dei pubblici valori e dall' agio oscillante della carta moneta a cagione del corso forzoso.

Ora questi calcoli bisogna che tutti se li facciano e li ripetano, che la stampa li divulghi e che tutti d' accordo cerchino i rimedii.

Certo questi rimedii sono difficili; ma quando li cercano e li trovano gli altri, dobbiamo cercarli e trovarli anche noi.

L' Inghilterra, dove nessuna imposta straordinaria parve mai grave per la sicurezza del paese e non si dubitò mai che il bilancio tra le spese e le entrate debba raggiungersi ad ogni costo, il lavoro, la produzione, la speculazione trovansi assicurati ed accrescono le entrate del paese, a tal grado, che si rende possibile di diminuire le imposte e di alleviare ogni anno una parte del debito pubblico.

In Germania hanno pensato che, oltre al bilancio, prima di tutto si deve assicurare il paese coll' esercito, colle ferrovie strategiche, cogli incrementi della marina da guerra.

A tacere d' altri, la Francia, dopo una guerra disastrosa, dopo avere messo in bilancio da settecento ad ottocento milioni di più, si pareggia colle imposte non solo, ma paga dugento milioni all' anno per l' ammortizzazione del suo debito verso la Banca, onde togliere al più presto il corso forzoso.

I Francesi, il di cui malcontento politico è ingenito e proverbiale, non dimostrano mai il malcontento del contribuente per le spese necessarie dello Stato. Essi dicono a sè medesimi: Risparmiamo nelle nostre spese particolari, lavoriamo, produciamo e guadagniamo di più, ma che nessuno o i mettere in dubbio che si deve bastare colle imposte e con sacrifizii straordinarii alle spese dello Stato. È un pessimo calcolo per il pubblico come per il privato lo sbilancio e l' oscillazione continua dei valori cagionata dal corso forzoso. Più si ritarda il momento di farlo e più si allontana la possibilità di farlo, e più ci costa a tutti. Fuori il dente, fuori il dolore ed il danno. Bisogna rendere possibile e certa la speculazione.

Noi che abbiamo tenuto il metodo opposto, non soltanto abbiamo perduto e perdiamo ogni anno centinaia di milioni come Stato e come privati; ma di più ci screditiamo nel modo politico, ci facciamo credere più poveri, più deboli, più impotenti e meno buoni patriotti di quello che siamo; e per conseguenza diventiamo realmente più poveri, più deboli ed impotenti davvero.

Adunque è tempo di formare una opinione pubblica più sana, più seria e più pratica, di uscire dalle vaghe generalità, di venire nel concreto, di fare meglio i nostri calcoli, d' imporci i sacrifizii necessarii appunto per farne di meno e per procacciarci più presto gl' immancabili compensi.

Il Governo diventa sovente titubante nelle sue risoluzioni, perchè dipende dal Parlamento. Ora bisogna che il paese influisca sul Parlamento, affinchè questo alla sua volta appoggi il Governo.

Non devono i deputati futuri presentarsi agli elettori con generalità vaghe, le quali non rimediano a nulla, nè con promesse fallaci di risparmii ora impossibili, per essere eletti. Sono gli elettori, che devono domandare e prescrivere ai candidati di cercare e proporre i rimedii per venirne una volta a capo delle nostre difficoltà finanziarie. Che in ogni Provincia si facciano delle pubbliche manifestazioni, che si raccolgano quelle delle altre, che si concreti una pubblica opinione, che s' incoraggino Parlamento e Governo e che una volta cessi questa impotenza, alla quale finora l' Italia ha condannato sè stessa.

Si pensi ognuno quello che avremmo fatto e sacrificato per essere indipendenti e liberi; e che non lo siamo davvero fino a tanto che rimane questo grande nemico di tutti in casa, lo sbilancio ed il corso forzoso.

I palliativi non giovano, nè i sonniferi, nè le tisane. Ci vogliono rimedii eroici e decisivi. Contiamo quelli che li vogliono, facciamo vedere che sono la maggioranza degl' Italiani, che sono tutti; ed usciamo una volta da questo limbo.

Fatevi della buona politica e vi farò delle buone finanze, fu detto. Ma bisogna persuadersi che una buona politica non è possibile senza le buone finanze.

Lo screditο nostro, a cagione delle cattive finanze, ci rende impossibile una buona politica. Non ci credono, perchè ci confondono cogli Spagnuoli e con simil gente. Pensano che l' unità italiana sia un effetto della fortuna, non della volontà e dell'opera nostra. Per questo ce l' insidiano, od almeno fanno della politica internamente senza di noi e quindi anche contro di noi.

Gli altri miglioramenti interni ed una posizione degna nei consigli delle Potenze europee saranno una conseguenza delle buone finanze, de pareggio, del toglimento del corso forzoso, del credito politico e finanziario di cui godremo nell' Europa. Dunque facciamo quello che abbiamo da fare.

P. V.

(Nostre corrispondenze)

Roma, 23 febbr.

La scuola sentimentale, che non pensa alle cause ed agli effetti di certi fatti, si lagna tutto di della emigrazione. Sa di non poterla impedire, eppure la deplora inutilmente. Essa non dice se, per impedire agli uomini di cercarsi il pane ed il guadagno dove lo trovano, si abbiano da far morire di fame, o mantenere oziosi in casa. Ripete un luogo comune e piange sulle miserie di coloro che cercano di alleviarle da sè.

Che cosa dirà questa scuola che, per affettare un sentimento malaticcio ed impotente, rinunzia al vero amore del prossimo, che consisterebbe nell' ajutare chi cerca di provvedere a sè stesso, leggendo certe cifre dell' emigrazione italiana?

Nel 1872 dal porto di Genova partirono per l' America del sud 20,061 Italiani, nel 1873 ne partirono 26,183; e questi non sono tutti, giacchè altri partirono da altri porti italiani e fors' anco da porti stranieri. Ne tornarono però in patria per via di mare 7907. Restano sempre oltre 16,000 esulanti, in cerca di miglior fortuna.

La troveranno tutti? No di certo, ma forse la grande maggioranza di essi si troverà meglio che in casa propria. Lo provano i milioni, che questi emigranti mandano ogni anno alle loro famiglie, ed il continuare della corrente per gli stessi paesi.

Quale è l' effetto di questa corrente? Prima di tutto un grande guadagno per la marina ligure, che nel 1873 impiegò 125 bastimenti nel trasporto. Poi una sussistenza più o meno commoda trovata per tanta gente nell'America del Sud, dove i nostri tengono molti milioni depositati nelle Banche. Indi un maggiore spaccio colà dei prodotti industriali ed altri della madre patria, e viceversa l' avviamento dei prodotti di quel paese per il nostro. Poi una quantità di somme, che dalle famiglie rimaste sono adoperate a comperare delle terre, a costruire delle case su tutte le coste della Liguria ed altrove. Inoltre un miglioramento nei salarii di quelli che restano. Infine un incremento della prosperità ed influenza nel mondo della Nazione alla quale appartengono.

La Grecia antica povera e ristretta fu ricca e grande per le sue colonie estese in tutti i paesi sulle coste del Mediterraneo; ed i Greci moderni, seguendo gli stessi istinti, sono diffusi in tutti i porti marittimi del mondo, dove arricchiscono e mandano legati alla loro patria, della quale non si scordano mai. Quasi tutti gl' Istituti dell' Atene moderna sono dovuti a questi arricchiti di fuori.

Le Repubbliche italiane, che furono così civili e prospere e lasciarono così grandi monumenti e tante splendide istituzioni, dove acquistarono tanta ricchezza e potenza, se non nelle loro Colonie del Levante? Piacesse a Dio, che la Venezia e la Pisa di oggidì facessero quello che fecero le stesse città del medio evo. Ed i Lombardi ed i Fiorentini non erano i prestatori di tutta Europa? La strada de' banchieri a Londra non si chiama tuttora *Lombard-Street*; ed i Fiorentini non furono detti *il quinto elemento*? I Pisani portarono forse soltanto la terra del loro cimitero dalla Palestina — ed i Veneziani soltanto i cavalli di bronzo e le spoglie dell' evangelista Marco dal Levante? In che possono sperare gl' Italiani moderni, se non nel tornare sulle vie delle antiche Repubbliche, compenetrando di sè l' Oriente? La *Gazzetta d' Augusta* testè si rallegrava che l' *elemento tedesco* scende il Danubio, e che ingegneri, medici, commercianti tedeschi vanno sempre più nei Principati danubiani e nella Turchia. Questa è per lei la partecipazione della Germania alla quistione d' Oriente. L' avvertimento dovrebbe insegnare agli Italiani ad averci la loro parte.

La potenza della Spagna e del Portogallo fu quando quelle due Nazioni si espansero nelle Colonie; ciocchè fu dopo degli Olandesi e degl' Inglesi, i quali ultimi sono una vera Nazione cosmopolita, e fanno supporre che da qui a cento anni la maggioranza degli abitatori civili del globo parlerà l' inglese.

Adunque non temano gl' Italiani l' emigrazione nè nell' America, nè sulle coste del Mediterraneo, nè nella Valle del Danubio.

Il Governo italiano provveda piuttosto alla sicurezza, alla salute, alla tutela degli emigranti, abbia dei bravi consoli dovunque e raccolga attorno ad essi gli elementi nazionali.

È notevole la statistica degli emigrati dal porto di Genova l' anno scorso per l' America del Sud. Essi erano 6298 delle Provincie meridionali, 4980 del Piemonte, 4577 della Liguria, 4051 della Lombardia, 2980 della Toscana, 791 dell' Emilia, 670 della Valtellina, 501 delle Romagne, 203 del Veneto, 330 di Provincie diverse e 802 esteri. Questi ultimi saranno probabilmente Svizzeri. Ma fatte la pontebbana e

la strada del Gottardo potrebbero prendere quella via anche i Tedeschi, mentre ora quasi tutti partono da Amburgo e dall'Hâvre. Il numero maggiore degli emigranti appartiene ai paesi più operosi d'Italia; ciocchè significa che l'operosità interna svolge anche l'espansività esterna. Da que' paesi del resto vanno molti anche in altre parti del mondo e fino nell'Australia.

Si nota che tra gli emigrati del 1873 per l'America meridionale ci sono 2363 ragazzi al disotto dei 12 anni, 4111 femine e 10,708 adulti. Pare adunque che emigrino anche delle famiglie. Suddivisi per professione, ci sono 3699 fra possidenti, civili e negozianti, 8705 appartenenti alle arti e mestieri, 13779 tra contadini e giornalieri.

Il ministro Spaventa ha diramato una circolare per impedire che gl'ingegneri abusino delle spese addizionali. Tutti l'approvano.

La stampa clericale di qui si mostra sempre più malcontenta del Governo francese. Dopo la *Voce* di Nardi, viene l'*Osservatore* di Baviera. Questo è buon segno. Oramai sanno che non è da contarci più su nessuno. Questo udire la stampa governativa francese considerare come un *fatto compiuto* l'annessione di Roma, non può fare buon sangue a costoro. Quest'anno si è osservata una certa moderazione nei quaresimalisti, i quali non fanno diatribe politiche. Pare che sia un consiglio che viene dal Papa stesso. Da qualche tempo c'è moria di cardinali. Sembra che il Barnabò ed il Capalti terranno dietro al Tarquini. Converra farne un'altra fornata.

L'apertura al pubblico della ferrovia da Orvieto dal bel duomo, ad Orte, è dilazionata di alquanto. Si spera che entro l'anno sarà aperto il tratto che manca della ferrata ligure, cioè quello dalla Spezia a Sestri Levante. Ed il Veneto aspetta ancora il *primo* (dico il primo) chilometro dall'annessione in qua. Si vede bene che noi Veneti siamo buona gente!

Roma, 24 febbrajo.

Il deputato Morpurgo, solerte segretario del Ministero di agricoltura, industre e commercio, ha diramato una circolare, in cui lodando quello che molte Giunte di sorveglianza degl'Istituti tecnici hanno fatto e fanno in pro dei relativi istituti, le stimola tutte a riferire quanto più e meglio sanno sopra l'andamento degli Istituti stessi, sui miglioramenti da introdurvisi, sulle speciali applicazioni, che in essi si potrebbero e dovrebbero fare, alle condizioni locali, rimanendo entro ai limiti dell'intento generale di questa istituzione.

Anche questo è un passo verso l'intervento del paese stesso a modificare, correggere, ampliare, migliorare tutti quei rami della pubblica istruzione, che più fanno penetrare l'insegnamento nella vita sociale, e più promettono di farla convergere alla utile attività che sola può ristorare l'economia nazionale e dare alla Nazione libera i mezzi di essere prospera e civile.

Va bene che nelle singole regioni se ne discuta seriamente, che le idee dominanti nel paese si conoscano, che si correggano le une colle altre. Ora anche l'acuto ingegno di P. Selvatico imprese a studiare il soggetto, ed altri altrove lo fanno. Ma giova appunto, che coloro i quali intervengono direttamente a sorvegliare le istituzioni dicano primi il loro parere, dietro esame scrupoloso dei fatti.

Quella proposta ridicola che si fece, da persone che non ne sapevano nulla, nel Consiglio provinciale di Udine, di abolire gl'Istituti tecnici, resta come esempio di una aberrazione intellettuale unica nel suo genere. Tutti invece comprendono e da per tutto, che la istruzione applicata alle funzioni della vita è necessaria in Italia, ed in Italia soprattutto, e che si può estenderla e migliorarla, diminuirla non mai, nè trascurarla.

Bisogna però togliere ai genitori ed a tutti la falsa idea, che la scuola non sia fatta per altro che per condurre ad *un impiego*.

Leggere, scrivere e computare non significa per i contadini e per gli artigiani che abbiano da lasciare la marra, la sega, lo scalpello, ma che sappiano lavorare meglio ed acquistare quel grado di cognizioni, che li facciano atti ad esercitare i doveri ed i diritti di liberi cittadini. Sia adunque la istruzione elementare, quanto è più possibile applicata all'agricoltura nei contadi, alle arti ed all'industrie nelle città. Le scuole serali e festive vengano sempre più ad applicazioni dirette; le tecniche ed agrarie, che completano l'istruzione elementare formino per così dire i bassi ufficiali del grande esercito del lavoro; in fine gl'Istituti tecnici, commerciali, agrarii, nautici, professionali formino nel ceto medio e superiore de' possidenti della terra ed agenti e capi d'industria e marinai quel corpo di ufficialità istrutta, la quale sapp a colle cognizioni acquistate sottrarsi al meccanismo del regolamento, pur necessario, e fare uso della iniziativa individuale nella vita, come direbbe il Ricotti.

Il Governo centrale fisserà le massime generali, darà l'ispirazione e l'impulso a tutti questi rami d'istruzione, ne fisserà i limiti, nè dirigerà il movimento generale; ma resterà pure molto da farsi dai Governi provinciali e comunali, dalle rappresentanze locali, dai capi degl'Istituti, dalle persone più intelligenti ed addentro nella cognizione delle condizioni locali, dalle associazioni spontanee per il progresso della istruzione popolare e della tecnica applicata. In questa, come in ogni altra cosa, il Governo superiore non avrà altre idee, altre forze od altri mezzi, che quelli che gli vengono dal paese stesso. Teniamolo a mente, che il Governo, tanto in fatto di finanze, come in fatto d'istruzione ed in ogni cosa, non potrà renderci se non quello che noi tutti gli avremo dato.

Di certo la concentrazione delle Provincie, riducendole a quelle che possono considerarsi regioni naturali e quasi confini economici, agevolerebbe anche la istruzione superiore applicata alle professioni produttive. Così p. e. l'Istituto di Udine potrebbe bastare nei riguardi industriali ed agrari a tutto il *Veneto orientale*, come a Venezia potrebbe predominare la parte marittima e commerciale, a Padova ed a Verona potrebbero esserci Istituti convenienti al Veneto centrale ed occidentale.

L'Istituto di Udine ha questo vantaggio, che fu fondato bene, e che non si tratta in esso che di estendere, migliorare ed applicare gli studii che vi sono già. I sussidii scientifici ci sono, e basta continuare ad accrescerli di anno in anno. Il corpo insegnante è buono ed è entrato pienamente nella vita paesana e nello studio delle condizioni naturali, agrarie ed industriali del paese; ed ha fatto già un bel ponte tra la scuola e la società, tra l'insegnamento e la vita attiva. Non si tratta che di progredire con alacre passo su questa via, di rendere agl'insegnanti cara la permanenza nel paese, di far sì, che possano risguardarlo come il loro, di ajutarli ad immedesimarsi con esso, di additare loro ciò che di meglio possono fare a suo vantaggio.

Alloraquando il corpo insegnante sarà messo in tali condizioni da desiderare di gettar radici nel paese nostro, le utili ed immediate applicazioni verranno l'una dopo l'altra.

Come si ha studiato da taluno la geologia di questa regione e si ha cercato quali sono le ricchezze naturali di essa per l'industria e per l'agricoltura; come si vanno analizzando terre ed acque; come si vanno sperimentando macchine agrarie ed altre, così si procederà nello studio delle acque tutte, sotto al triplice aspetto della irrigazione, della colmata di monte e di piano e degli emendamenti naturali, e sotto a quello dalle particolari applicazioni di questa finora inutile ricchezza ai vantaggi della produttività paesana, e si guideranno i giovani ad apprendere praticamente, anche via di qui e cogli altrui esempi, il modo di usarne per sè e per tutti, così si farà uno studio agrario di tutte le zone del nostro territorio; così si procederà nello studio di applicazione di tutti quei rami dell'industria agraria, che formano tante industrie speciali, richiedenti ciascuna cognizioni particolari, come p. e. la vinificazione, la tenuta dei bestiami, loro allevamento secondo i diversi scopi, caseificio, coltivazione delle piante commerciali ecc.

Ognuno pensa che all'Istituto udinese ed alla annessa stazione agraria sperimentale manca finora un podere, e che questo bisogna che lo abbia. Ognuno pensa che ci sono cose, le quali non si apprendono nella scuola, e che i migliori e più distinti alunni, quelli che hanno particolari inclinazioni per qualche studio particolare vanno indirizzati e sussidiati anche fuori, massime quando si tratti di applicazioni utili a tutto il paese, come sarebbe p. e. l'irrigazione.

La Rappresentanza provinciale e cittadina, la Giunta di sorveglianza, le istituzioni di progresso intellettuale ed economico del paese hanno adunque altre cose a cui provvedere nel vantaggio del paese. Giova che quelli che certe cose le pensano, le dicano anche, e che si formi una pubblica opinione seria, meditata, efficace circa a tutto quello che è da farsi. Giova che i pii desiderii, le idee finora sconnesse, prendano forma concreta e positiva, e che le persone più intelligenti comprendano che si ama il paese e la famiglia propria gettando dovunque i germi dell'avvenire ed amorosamente coltivandoli e formando una generazione non soltanto istrutta, ma operosa, ma valida a rendere prospera ed onorata la patria.

Intanto si persuadano i nostri possidenti, industriali e commercianti, che l'istruzione dei nostri Istituti tecnici non è fatta per dare impieghi oziosi ai loro figliuoli, ma bensì per educarli, nel loro interesse particolare, a far più bene e con maggiore loro vantaggio la professione alla quale appartengono.

Se a Firenze si pensò agli studii superiori e scientifici delle scienze naturali e delle sociali, ed a farne centro la loro bella e centrale città, ogni regione d'Italia deve dare a sè stessa quelle istituzioni che sono il tramite tra la scuola e la vita operosa, alla quale è pur forza che il maggior numero degli agiati e colti si dedichi, se la libertà ed indipendenza nazionale le abbiamo volute per qualche cosa. Pensi la generazione che cresce che noi abbiamo fatto qualcosa per essa, ma che l'avvenire è suo se sa pigliarlo.

ITALIA

Roma. Secondo il corrispondente romano della *Perseveranza*, non soltanto il sig. di Corcelles desidererebbe di allontanarsi da Roma, ma anche altri ambasciatori presso il Vaticano. Esso scrive: « Il Corcelles non è il solo diplomatico accreditato presso la Santa Sede che si trovi e senta di trovarsi in una posizione difficile, e sappia di aver che fare con gente la quale non intende ragione. Vi sono altri suoi colleghi che si trovano nelle stesse condizioni di spirito; mi duole che per molti riguardi non possa citarne i nomi, ma il fatto è indubitato, ed ha la sua significazione, e tosto o tardi sortirà l'effetto inevitabile di persuadere i Governi, vale a dire, a imitare l'esempio dell'Olanda, la quale ha fatto cessare per conto proprio il dualismo diplomatico che dal 1870 in poi esiste in Roma. Gli ultramontani hanno il privilegio di comportarsi in guisa da raggiungere lo scopo diametralmente opposto a quello al quale essi mirano. Volendo nuocere alla causa liberale, riescono ad aiutarla, senza volerlo, ben inteso, e senza saperlo.

ESTERO

Austria. Leggiamo nella *Triester-Zeitung*: « Da alcuni giorni è sparsa qui in Trieste la voce che l'Imperatore e l'Imperatrice e l'Arciduchessa Valeria, alla fine di marzo od ai primi di aprile, onorerebbero Trieste d'una loro visita. Si dice inoltre, che l'Imperatore si recherà da qui a visitare il Re Vittorio Emanuele a Roma od a Firenze, e l'Imperatrice aspetterà il suo ritorno nel castello di Miramare. Registriamo questa voce che corre, osservando ch'essa ha preso consistenza pel fatto che il granmaestro delle cerimonie dell'Imperatore, principe Hohenlohe, era sabato a Trieste e si trattenne per varie ore a Miramare, accompagnato dal conte Wilczek. »

—

Francia. Il conte di Parigi è partito per l'Inghilterra per far riportare tutto quanto aveva lasciato di mobiglia e d'oggetti di valore dall'altra parte della Manica. Il Duca di Chartres fa altrettanto. Ciò vuol dire che questi due principi fanno conto di stabilirsi definitivamente in Francia, e lascia sperare che vorranno anche rinunziare all'attuale loro trattamento, perchè se gli intrighi orleanisti dovessero approdare a qualche cosa, non sarebbe ad altro che alla ristorazione dell'impero, e l'impero si mostrerebbe senza dubbio assai meno tollerante della repubblica verso i principi d'Orleans.

— Una lettera da Vienna annunzia che tutte le difficoltà relative alla bandiera e che fecero abortire la fusione dei legittimisti e degli orleanisti, sono tolte.

Il conte di Chambord accetterebbe i tre colori; ma questa sua accettazione non sarebbe resa di pubblica regione che dopo le grandi vacanze dell'Assemblea, durante le quali sarebbero prese tutte le misure preliminari. Così l'*Ordre*.

— L'Assemblea è stata in vacanze, e nulla degno di menzione ci recano i giornali francesi.

L'*Indépendance belge* racconta che un deputato di sinistra avrebbe detto al duca di Broglie che la sua politica menava difilato al bonapartismo, ed il duca avrebbe risposto: Preferisco questo ad essere impiccato!

— Da un lavoro fatto al ministero dell'interno risulta che la legislazione sulla stampa ha subito dal 1789 sin oggi centrotredici mutamenti. E non è finita ancora la manifattura della nuova legge che deve essere presentata all'Assemblea.

— L'*Indèpendance Belge* dice che il ministro francese della guerra ordinerà a capi di corpo di non accordare qualsiasi licenza riguardo alla dimostrazione di Chiselhurst.

Il *Pays* sostiene che dopo la circolare di Broglie, alla dimostrazione bonapartista devono partecipare anche quelli che prima non ne avevano l'intenzione.

La propaganda bonapartista ha già assunto proporzioni significanti, e già molti contadini si mostrano disposti a partecipare alla dimostrazione.

—

Spagna. Sulla guerra carlista ecco ciò che scrivono al *Journal de Genève*:

« Quando si paragonano le forze dei due partiti nel Nord della Spagna, in Catalogna e in Valenza, si comprende che la lotta non è vicina a finire. Con 50,000 soldati sparsi in otto provincie, e 60,000 carlisti armati, come si può credere ad un pronto scioglimento? Ci vorrebbero 100,000 uomini ed una guerra, come quella della Vandea, per reprimere il carlismo. Il maresciallo Serrano, che conosce il suo paese, cercherà forse uno scioglimento più pacifico, dopo che abbia ottenuto qualche successo. Ora Don Carlos sa di essere troppo forte per venire a trattative, ed i giornali di Madrid fanno male ad ingannare il paese sulle forze di cui esso dispone. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 4076 D. II.

REGNO D'ITALIA

R. Prefettura di Udine

Le Ditte De Girolami cav. Angelo e comp. e Kechler cav. Carlo hanno invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione di usare dell'acqua della roggia di Ospedaletto, la prima per animare un opificio per la macinatura e polverizzazione delle pietre cotte cementizie, la seconda per dar moto ad altro opificio per l'incannatura, stracannatura e abbinatura delle sete, nella Frazione di Ospedaletto, Comune di Gemona.

Si rende pubblica tale domanda in senso e pegli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura, presso la quale sono resi ostensibili i Tipi e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di quindici giorni dalla pubblicazione di questo avviso, inserito anche nel Giornale degli Atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine, li 18 febbraio 1874.

Il Prefetto
BARDESONO.

—

Accademia di Udine

Seduta pubblica.

L'Accademia di Udine si adunerà nel giorno di venerdì 27 corrente, alle ore 7 pom., per occuparsi del seguente ordine del giorno;

1. Statistica e condizioni del Regio Archivio notarile in Udine — Memoria del signor Anton Maria Antonini socio corrispondente.

3. Discussione sul modo di dar corso alla deliberazione accademica intorno Giovanni da Udine.

3. Relazione sopra una interpellanza diretta all'Accademia.

Udine, 24 febbraio 1874.

Il Segretario
G. OCCIONI-BONAFFONS

—

Lezioni pubbliche di agraria.

Il signor Emilio Lämmle, assistente agronomo presso il r. Istituto Tecnico, a cominciare da *martedì 3 del prossimo venturo marzo*, e successivamente nei *venerdì e martedì* di ogni settimana, darà un corso di circa otto lezioni teorico-pratiche sull'allevamento del bestiame, nelle quali svolgerà il qui annesso programma.

Le lezioni avranno luogo dalle 7 alle 8 pomeridiane nella sala maggiore dell'Istituto.

Udine 25 febbrajo 1874.

Sulla nutrizione razionale degli animali bovini.

a) Parte generale:

Introduzione;

Sostanze chimiche che compongono il corpo animale;

Sostanze chimiche che compongono i nutrimenti;

Brevi cenni sulla digestione e assimilazione dei nutrimenti;

idem sulla formazione e circolazione del sangue;

idem sulla nutrizione e secrezione.

b) Parte speciale:

Nutrimento della specie bovina

1. Norme generali — Preparazione dei foraggi — Quantità e qualità dei foraggi — Valore nutritivo dei singoli foraggi più comuni;
2. Nutrizione per accrescimento;
3. Nutrizione per produzione di latte;
4. Nutrizione per produzione di forza (bestiame da tiro);
5. Nutrizione per ingrasso (produzione carne e grasso).

—

—

Teatro Sociale. Come si « trucca », come si acconcia bene quel Belli-Blanes! Jersera, nella *Celeste*, era un don Ambrogio perfetto dalla calotta alle fibbie che fregiano le scarpe sacerdotali; nel viso, nell'atteggiarsi della persona, nella posa, nel moto il vero tipo del vecchio curato, che non parla forse latino come don Paragorio di *Val d'Olivi*, ma parla il linguaggio del cuore. È inutile il dire che al modo con cui il Belli-Blanes si era così completamente trasformato in vecchio prete, corrispose perfettamente l'azione, la quale in questo attore è sempre vera e naturale, e tale da dissimulare perfettamente lo studio necessario ad ottenerla.

Il Belli-Blanes fu egregiamente assecondato dalla signora Pia Marchi e dal Ceresa che interpretarono molto bene le parti loro affidate. La prima fu una *Celeste*, quale l'autore di quest'idillio deve averla immaginata scrivendolo: la lotta fra la passione e il sentimento che la spinge a combatterla, non poteva essere espressa con maggiore efficacia. Il Ceresa fu un bersagliere simpaticissimo, pieno di slancio, di ardore, e, ovunque la sua parte glielo permise, spiegò vi-

gore d'azione e di accento, e bella e giovanile energia. Tutti tre furono meritamente applauditi. Gli altri adempirono tutti a dovere il loro cômpito, e il pubblico navigò contento per due ore in pieno idillio.

Celeste (per trarre l'idea dal suo nome) non ha più quel color fresco, spiccante che, ne' suoi primi tempi, attirava gli sguardi di tutti i pubblici italiani; è un pochino sbiadita, il tempo ne ha indebolita la tinta; ma infine è sempre simpatica, le si fa sempre buon viso, specialmente poi quand'è interpretata da artisti come quelli che abbiamo adesso al teatro sociale.

Gionata fornì occasione al Zoppetti di andarsene a casa con qualche plauso, giusto compenso a chi sa tener desto il buon umore del pubblico.

Questa sera si rappresenta la *Catena* di Scribe. È, tutti lo sanno, un capolavoro; ma su quella catena ci ha da essere un qualche poco di ruggine. Dopo tanti anni, è naturale. Gli abbonati e gli *habitués* del teatro non credano peraltro, prima da *Spensieratezza e buon cuore* e poi dalla *Catena*, di dover essere incatenati anch'essi a commedie già udite e riudite.

Vediamo di fatto che sono allo studio e che saranno poste in scena al più presto delle novità fresche di zecca: *Severità e debolezza* di Giordano, *Andreina* di Sardou, *Un brindisi* di Castelnuovo, *La vita nuova* di Gherardi del Testa e il *Signor Alfonso* di Dumas. Sono questi si o no autori e commedie da far venire ai buon gustai l'acquolina alla bocca? E in questo caso le promesse «lunghe» non implicano punto, tutt'altro, l'attender «corto».

FATTI VARII

Banca di Credito Romano. Sappiamo che la sottoscrizione alle nuove Azioni emesse dalla Banca di Credito Romano è pienamente riuscita, anzi fu superiore ad ogni aspettazione. Tale risultato, in momenti così difficili per il credito, è la più bella prova di fiducia che potesse dare il capitale all'amministrazione di quest'Istituto.

(Gazz. dei Banchieri)

Le biblioteche dei conventi a Roma. Secondo le informazioni del *Popolo Romano*, i volumi che restano tuttora nei conventi di Roma ascendono a 616,016, esclusi quelli che si conservano nelle case religiose estere, e che si crede siano 20,000 circa.

Le biblioteche, escluse parimenti quelle appartenenti a case estere, non ancora ispezionate, sono 47.

Di queste erano aperte al pubblico, per obbligo di fondazione, la Casanatense e l'Angelica. Le altre erano costantemente chiuse, e ad esclusivo uso dei religiosi.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza:*

Alcuni giornali menano gran rumore di una circolare che il ministro Cantelli avrebbe rivolta ai prefetti delle provincie del Regno, e che avrebbe per iscopo d'indicare le forme alle quali il governo intende appigliarsi nella eventualità di elezioni generali. Naturalmente quei giornali gridano all'ingerenza governativa, alla pressione. Dio sa a quante altre brutte cose. Ho voluto a questo proposito raccogliere ragguagli precisi, e quindi posso assicurarvi che in tutto cotesto strepito non ci è costrutto. Se il ministro dell'interno ha indirizzato una circolare ai prefetti, l'ha fatto solamente per raccomandare ad essi di vigilare la compilazione delle liste elettorali a tempo opportuno. Il ministro, vale a dire, ha pensato, com'era suo dovere, a tutelare i diritti dei cittadini: ecco a quali formidabili proporzioni si riduce l'ingerenza, la pressione che fin d'ora il governo vuole esercitare sugli elettori e sulle elezioni!

— Le polemiche intorno ai vescovi che hanno ottenuto l'*exequatur* dal Governo diventano sempre più irritanti nelle colonne dei giornali clericali. Ha prodotto una certa impressione un articolo dell'*Osservatore Cattolico*, nel quale questi vescovi sono apertamente censurati.

— Il Senato ha cominciata la discussione del progetto per modificazioni all'ordinamento giudiziario, approvandone il primo articolo. L'on. Vigliani, ministro guardasigilli, presentò il progetto pel Codice penale unico.

— Secondo il *Piccolo*, nelle conferenze che il presidente del Consiglio dei ministri ebbe col Re a Napoli, si sarebbe parlato della situazione parlamentare e dell'eventualità dello scioglimento della Camera nel caso che rigettasse i provvedimenti finanziari proposti.

— La *Finance Italienne* dice che le Borse italiane continuano nel rialzo sotto l'influenza del voto approvante la legge che limita la cartamoneta e regola il corso forzoso. Lo stesso le viene annunziato anche riguardo alle Borse straniere.

— Lo stesso giornale dice che tutto fa credere che il successo di Minghetti nella legge sulla carta-moneta sarà seguito da un altro nel voto dei 50 milioni di tasse per equilibrare il bilancio.

— Il *Fanfulla* dice che il ministro della guerra pregherà la Camera di discutere il progetto concernente le spese pella difesa nazionale prima di discutere i provvedimenti finanziarii.

— L'onor. Minghetti è tornato a Roma da Napoli.

— I ministri della marina e dell'agricoltura e commercio hanno visitato a Piombino l'officina della Società metallurgica *Perseveranza* per esaminare le costruzioni ordinate per la guerra e la marina. Dopo due ore di scrupoloso esame, ambedue i ministri partirono soddisfattissimi.»

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano:*

Il Santo Padre tiene più volte alla settimana una specie di consiglio, al quale intervengono alcuni dei personaggi più influenti di Santa Madre Chiesa. In queste riunioni da qualche tempo in qua si discute intorno alla opportunità di accettare, se non esplicitamente, almeno tacitamente l'attuale stato di cose, e di riacquistare per tal modo una qualche ingerenza politica nelle cose d'Italia.

In altre parole, la questione che, stando a notizie certissime, si agita, si è se convenga al partito clericale di prepararsi a prender parte alle elezioni politiche. Si prevede che le elezioni generali avranno luogo appena terminata la corrente sessione, cioè fra pochi mesi, e al Papa si fa credere che i clericali potrebbero, se non formare la maggioranza, essere ad ogni modo abbastanza numerosi nella nuova Camera da suscitare gravi imbarazzi al governo. Gli animi in Vaticano sono grandemente divisi su questo argomento, ed il Santo Padre è titubante. Assicurasi che una circolare sia stata inviata ai vescovi italiani per interrogarli sulle forze del partito clericale in caso di lotta elettorale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 25 *Camera dei deputati.* Discutesi brevemente il progetto di convenzione pel riscatto del canale Cavour.

Michelini fa osservazioni e obbiezioni diverse. *Pissavini* e *Boselli*, relatore, sostengono il vantaggio del progetto. *Nervo* e *Corbetta* fanno alcune obbiezioni all'art. 3, a cui rispondono *Pissavini* e *Minghetti*. Fanno pure osservazioni sull'art. 6 *Ara* e *Nervo*, cui rispondono *Minghetti* e *Sella*. Quest'ultimo dà pure spiegazioni sopra le concessioni; osserva non convenire che si stabiliscano i canoni sui canali di derivazione. Tutti gli articoli del progetto sono approvati.

Berlino 24. La Camera dei deputati della Dieta prussiana approvò la legge sul matrimonio civile conformemente alle decisioni della Camera dei signori. Il Governo propose alla Dieta di aggiornarsi dal 25 febbraio fino al 13 aprile. La Camera deciderà domani.

Parigi 24. Una lettera di Thiers al candidato repubblicano moderato delle Vienne insiste sulla neutralità della Repubblica conservatrice.

Biasima le scelte come quelle di Ledru Rollin, le quali non possono che aumentare le esitazioni dell'Assemblea e pregiudicare la prosperità del paese.

È smentita la notizia del *Times* che il Governo tedesco abbia indirizzato a Versailles nuove rimostranze circa le pastorali dei Vescovi.

Vienna 25. Nell'odierna seduta della commissione alle ferrovie, il ministro del commercio, sull'interpellanza di Seidl, dichiarò che non esistono riguardi verso la ferrovia meridionale, che possano influire sulla costruzione della ferrovia Vienna-Novi. Il ministro risponderà all'interpellanza nella Camera, tien d'occhio alla ferrovia di Novi, e trattò anche negli ultimi giorni coi chiedenti la concessione.

Londra 24. L'*Hour* pubblica una lettera dell'Imperatore Guglielmo al conte Russel, ringraziandolo del *meeting* protestante tenuto a James-hall. Guglielmo dice che appartiene a lui dirigere il suo popolo nella lotta esistente da secoli contro un potere nemico della libertà di coscienza e dell'autorità delle leggi. Termina esprimendo la sua contentezza di possedere le simpatie degli Inglesi in questa lotta.

Madrid 23. Moriones sospese la sua marcia, essendo che il cattivo tempo gl'impedisce di agire di concerto colla squadra; quindi la presa di Portugalete è smentita.

Roma 25. Il Cardinale Barnabò è morto iersera.

Londra 25. Un dispaccio dello *Standard* conferma che le truppe condotte da Primo Rivera ripresero Portugalete. Moriones con 22,000 uomini occupa il paese fra Onton e Castro. La squadra è giunta dinanzi a Portugalete. Uno scontro generale è imminente.

Madrid 24. La squadra del Nord riaperse oggi il fuoco contro Portugalete. Credesi che Moriones abbia incominciato oggi le ostilità.

Vienna 24. Nella seduta della Camera dei Deputati, il governo presentò un progetto di legge relativo a facilitazioni da accordarsi all'impresa del prosciugamento del Lago di Morigno presso Castel Andreis in Dalmazia. Il ministro del commercio rispose all'interpellanza rispetto a varie linee ferroviarie e dichiarò che riguardo la costruzione della ferrovia Knittelfeld-Zapresic il governo riconosce la necessità della costruzione della ferrovia di Lavanthal, ma che per ora non vi è alcun progetto atto a render possibile un giudizio sugli aggravi da assumersi; anche la congiunzione colla rete ferroviaria ungaro-croata non venne ancora stabilita.

Il governo completerà i lavori preparatorii affinchè per la prossima sessione venga assicurata almeno una parte di questa linea.

Pest 24. La Comunità civica di Kronstadt deliberò di presentare un'accusa contro il ministro Szapary.

Berlino 24. Un *meeting* dei vecchi cattolici che si teneva nel palazzo comunale, venne disperso dagli ultramontani, guidati da impiegati della Germania.

Pietroburgo 25. L'ambasciatore francese a Berlino Gontand Biron, è giunto qui il 18 febbraio e nel giorno susseguente fu ricevuto dal principe Gorschokoff. Il diplomatico francese, il quale venne presentato agli imperatori Alessandro e Francesco Giuseppe, al ballo di Corte che ebbe luogo il 20 corr. si espresse in modo soddisfacentissimo sull'accoglienza che gli venne fatta a Pietroburgo.

Ultime.

Berlino 25. La *Prov. Corresp.* segnala la visita del principe ereditario di Danimarca quale un nuovo segno delle buone relazioni esistenti tra la Danimarca e la Germania.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 febbraio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.4	751.7	752.2
Umidità relativa . . .	72	53	80
Stato del Cielo . . .	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente . . .			
Vento { direzione .	calma	S.S.O.	O.
Vento { velocità chil.	0	2	1
Termometro centigrado	5.1	8.4	5.3

Temperatura { massima 10.9 — minima 1.9

Temperatura minima all'aperto 1.8

Notizie di Borsa.

BERLINO 24 febbraio

Austriache	194.1[4	Azioni	145.1[4
Lombarde	95.1[8	Italiano	61.3[8

PARIGI 24 febbraio

Prestito 1873	93.35	Meridionale	184.50
Francese	58.95	Cambio Italia	12.3[4
Italiano	61.50	Obbligaz. tabacchi	—.—
Lombarde	360.—	Azioni	—.—
Banca di Francia	3930.—	Prestito 1871	—.—
Romane	69.50	Londra a vista	25.26.—
Obbligazioni	—.—	Aggio oro per mille	—.—
Ferrovie Vitt. Em.	170.50	Inglese	92.3[10

LONDRA, 24 febbraio

Inglese	92.1[4	Spagnuolo	19.—
Italiano	61.—	Turco	39 5[8

FIRENZE, 25 febbraio

Rendita	70.85.—	Banca Naz. it. (nom.)	2123.50
» (coup. stacc.)	68.50.—	Azioni ferr. merid.	430.—
Oro	23.10.—	Obblig. » "	218.—
Londra	28.83.—	Buoni » "	—.—
Parigi	115.25.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	66.50.—	Banca Toscana	1615.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	875.3[4
Azioni »	875.50.—	Banca italo-german.	275.—

VENEZIA, 25 febbraio

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., tanto pronta come per fine corr, da —.— a 70.75.

Da 20 franchi d'oro da	L. 23.15	a	23.13	
Banconote austriache	» 2 58 1[2	»	2.58.3[4 p.fi.	

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1874	da L. 70.75	a L.	70.80
» » » 1 luglio	» 68.60	»	68.65

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento	da L. 272.—	a	272.50
Pezzi da 20 franchi	» 23.15	»	23.14
Banconote austriache	» 258.75	»	258.60

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 25 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.26 —	5.27 —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.92.—	8.92 1[2
Sovrane Inglesi	»	11.27	11.28
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.25	105.15
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 24	al 25 feb.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.85	69.65
Prestito Nazionale	»	74.25	74.10
» del 1860	»	104.25	104.—
Azioni della Banca Nazionale	»	978.—	975.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	242.50	242.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.50	111.60
Argento	»	105.—	105.25
Da 20 franchi	»	8.91 —	8.91.1[2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 26 febbraio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	27.02	ad L.	29 16
Granoturco	»	»	18.73	»	20.65
Segala nuova	»	»	—.—	»	18.—
Avena vecchia in Città	» rasata	»	—.—	»	13.—
Spelta	»	»	—.—	»	33.60
Orzo pilato	»	»	—.—	»	33.60
» da pilare	»	»	—.—	»	17.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	9.02
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	11.10
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»	»	—.—	»	44.10
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	33.10
» alpigiani	»	»	—.—	»	36.55
Fava	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.4 ant dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.°)
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Domenica 22 febbraio 1874.

Napoleone Bellina colpito da inesorabile male jeri morì.....

Udine, il Friuli han perduto un galantuomo; ed il Bellina ebbe giustamente il merito di essere per tale riconosciuto. Patriota generoso, cittadino esemplare, consacrò tutta la sua vita alla missione che imprese a compiere per i fratelli. Per modestia, alla quale virtù pareva informarsi come fosse stato suo naturale carattere, rifuggì dagli onori che la società attribuisce al merito, talvolta anche ad un caso; cercò mai sempre solo la soddisfazione del suo sentimento. Per la estesa e schietta dottrina, per la sua lunga esperienza e probità, per la delicatezza e generosità d'animo, chè non conobbe gelosia di arte, nè bassa invidia mai capì nel suo cuore, pel suo carattere franco e leale, il Bellina era ricercato anche nella più alta società; ma Egli trovandosi pure al contegno di quei riguardi, tenea ognor rivolto il suo pensiero al tugurio del povero. Oh, Egli avea trovato che anche sotto i rattoppati cenci vi albergano dei cuori, e cuori capaci di nobile sentire. Alloraquando una qualche miseria, che pure ad ognuno può accader nella vita, tentava di angustiare il suo animo sensibile, Egli cercava conforto nella capanna del proletario ammalato, e le benedizioni che a Lui sorgevano da sotto quelle sdrucite coltri piovean come un balsamo dentro al buon uomo, la sua fronte si rasserenava e quello finiva per Lui un bel giorno. E voi che l'avete udita la luttuosa novella oggi piangete si la perdita che avete fatto, o poveri sofferenti, chè ne avete ben d'onde; aggiungete le vostre lagrime al rammarico che mostrò sentire la città intiera. L'eco del vostro lamento la sentirete ripetersi dai monti lontani di Maniago, ove si pianse la sua dipartenza da quei paesi, e si benedì alla sua memoria; e quando perverrà la triste notizia, si stringeranno dal dolore quei cuori che sempre a Lui si mantennero grati e riconoscenti.

Oh, se è vero che lieve sia la terra a chi lascia eredità di affetti, a Te, amico mio, non mancheranno benedizioni dai tanti che tu hai beneficato. Il tuo nome vivrà come un caro ricordo e come un forte eccitamento ad imitarti in tutti quelli che hanno avuto la ventura di conoscerti.

UN COLLEGA.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI GIUDIZIARJ

N. 7. Reg. Accett. Ered.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona.

fa noto

che l'eredità intestata di Minisini Gio. Batt. di Giacomo morto a Buja il 10 aprile 1873, venne accettata beneficiariamente nel Verbale 4 corrente a questo N. dai minori di lui figli Catterina Minisini mediante il di lei marito Giovanni di Nicolò Venturini di Artegna, Pietro Antonio, Giovanni, Teresa Maria, Maria Maddalena Minisini mediante la loro madre Luigia Guerra vedova Minisini di Buja.

Gemona, 16 febbraio 1874

Il Cancelliere
ZIMOLO.

N. 8 e 10. Reg. Accett. Ered.

La Cancelleria della R. Pretura Mandamentale di Gemona

fa noto

che l'eredità di Cruder Valentino q. Nicolò detto Mozze di Socreto di Montenars, morto il 29 dicembre 1873, con testamento Olografo 16 gennajo 1872, deposto il 31 dicembre 1873 al N. 192 di Rep. del sig. Notajo Celotti cav. dott. Antonio di Gemona, venne accettata beneficiariamente ed a titolo di successione legittima dalla vedova Catterina Corren Cruder di Socreto, che vi conobbe il Testamento, nel verbale 5 corrente N. 8, e dal Nipote Gio. Batt. di Mattia Cruder minore mediante suo padre Cruder Mattia q. Pietro di Socreto nell'altro Verbale 8 corrente N. 10 a base del Testamento suddetto, e beneficiariamente.

Gemona, 16 febbraio 1874

Il Cancelliere
ZIMOLO.

N. 1

Il Cancelliere della R. Pretura del Mandamento di Tarcento

rende noto

che la eredità abbandonata dal resosi defunto Domenico del fu Giuseppe Monsutti, era residente in Tricesimo, venne accettata in via beneficiaria dalla signora Teresa nata Sant vedova del medesimo, per conto proprio e quale rappresentante la minorenne di lei figlia Rosa-Giacomina, suscetta col defunto predetto, in base al testamento scritto 26 novembre 1871 n. 2545 per atti del Notajo residente in Collalto sig. Vincenzo dott. Anzil, e ciò riguardo alla parte disponibile a favore della sunnominata signora Teresa Sant-Monsutti, ed in quanto alla legittima a favore della minorenne predetta, come risulta dal verbale 31 gennajo passato N. 1.

Dalla Cancelleria della R. Pretura Mandam. Tarcento, 3 febbrajo 1874.

Il Cancelliere
L. TROJANO.

N. 2.

Il Cancelliere della R. Pretura del Mandamento di Tarcento

rende noto

che la eredità abbandonata dal resosi defunto Gio. Batt. q. Valentino Cimbaro, era residente in Ciseriis ed ove mancava di vita nel sei ottobre milleottocento-settantatre, venne accettata in via beneficiaria dalla signora Felicita nata Croatto vedova del defunto medesimo, per conto ed interesse delli minorenni di lei figli Valentino, Domenico e Giuseppe suscetti col defonto prericordato, in base a diritto di successione per legge, nella misura di una terza parte per cadauno.

Dalla Cancelleria della R. Pretura Mandam. Tarcento, 13 febbrajo 1874

Il Cancelliere
L. TROJANO.

---

al N. 11 R. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona

fa noto

che l'eredità di Madile Giuseppe fu Daniele detto Serafin morto nel borgo Maniaglia di Gemona il 1 dicembre 1873, venne accettata beneficiariamente, a base del testamento 4 novembre 1873, N. 157 in atti del sig. Notajo Celotti cav. dott. Antonio di qui, dai figli pur domiciliati in Maniaglia Daniele, Giovanni, Maddalena, Maria, ed Angela, dalle due ultime minori a mezzo della loro madre Tomasa Madile, che accettò pure per se l'usofrutto legatole, come nel Verbale 8 corrente a questo numero iassunto dal Cancelliere infrascritto.

Gemona, li 16 febbraio 1874

Il Cancelliere
ZIMOLO.

BANDO

per vendita d'Immobili.

Nel Giudizio d'esecuzione immobiliare promosso da Springolo Domenico fu Andrea di Casarsa della Delizia coll'avvocato Pietro dott. Petracco, residente in San Vito al Tagliamento

contro

Pascuttini Pietro fu Giovanni detto Bianco di Forgaria, contumace;

Il sottoscritto Cancelliere notifica che con Atto 2 settembre 1872 usciere Cudella, venne fatto precetto al Pascuttini di pagare allo Springolo l. 525 ed accessori in base a Decreto 1 aprile 1871 della preesistita Pretura di S. Vito, precetto trascritto nel 19 detto settembre al n. 3400-217 presso la R. Conservazione delle Ipoteche in Udine, e ciò sotto comminatoria della subastazione degli immobili in esso indicati;

che questo Tribunale sopra citazione dello Springolo con Sentenza 26 settembre 1873 notificata nel 5 novembre successivo ed annotata in margine della trascrizione del precetto nel 29 ottobre detto anno al n. 5000-352, autorizzò la vendita al pubblico incanto dei seguenti immobili, statuendone le condizioni, dichiarando aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, delegando per le relative operazioni il Giudice di questo Tribunale signor Aggiunto Turchetti e prefiggendo ai creditori il termine di giorni 30 trenta dalla notificazione del presente per la presentazione in questa Cancelleria delle loro domande di collocazione debitamente motivate e giustificate;

che l'ill. sig. Presidente di questo Tribunale con sua ordinanza 31 gennajo 1874 fissò il giorno 10 (dieci) aprile prossimo venturo alle ore 10 antim. per l'incanto dei beni di che trattasi.

Descrizione degli stabili siti in Comune di Forgaria.

N. 6222. Coltivo da vanga di pert. 0.66 con la rendita l. 1.05 tra i confini a levante Giacomuzzi Francesco e Giovanni q. Pietro, ponente Pelizzon Domenico e Giovanni q. Domenico mezzodì strada detta Taviella.

N. 6259. Coltivo da vanga di pert. 0.59 rendita l. 1.33, tra i confini tramontana Masin Giacomo e Giuseppe di Gio. Batt., mezzodì Pascottin Pietro q. Giovanni, levante Zuliani Giovanni di Gio. Batt.

N. 7412. Pascolo di pert. 1.76 rend. l. 0.18 circondato da ogni lato dal torrente Arzino.

N. 11700 I° e II°. Casa di pert. 0.05 rendita l. 4.68 tra i confini levante Zuliani Giacomo q. Giacomo, a ponente Zuliani Pietro e fratelli q. Antonio, mezzodì Pascottino Pietro q. Gio. Batt.

N. 13931-13935. Pascolo di pert. 4.30 rendita l. 1.03 tra i confini a levante Biasutti Lorenzo e Domenico q. Giovanni, ponente strada nuova di Forgaria, mezzodì Pelizzon Domenico e Giovanni q. Domenico.

N. 14199. Coltivo da vanga arborato vitato di pert. 0.15 rend. l. 0.49 tra i confini tramontana Pascottin Pietro q. Giovanni, mezzodì Pelizzon Maria q. Domenico, levante Pelizzon Giovanni q. Domenico.

N. 5741. Prato arborato vitato di pert. 0.51 rendita l. 0.92 tra i confini a levante Toso Giacomo q. Giacomo, Zuliani Giovanni q. Gio. Batt., e Biasutti Orsola q. Giuseppe.

N. 5987 I° e II°. Casa di pert. 0.32 rendita l. 12.48 tra i confini a levante strada Comunale, ponente e mezzodì Zuliani Sacerdote Pietro di Antonio.

N. 5899. Coltivo da vanga arborato vitato di pert. 0.82 rend. l. 0.71, tra i confini a levante Missio Mattia q. Giovanni, ponente Toso Domenico q. Giovanni-Pietro e mezzodì Biasutti Antonio fu Domenico.

N. 6283. Prato di pert. 4.50 rend. l. 3.74 tra i confini ponente strada, tramontana Molinaro Giovanni, Leonarduzzi Gio. Batt. mezzodì fondo Comunale.

N. 6027 *a. b.* Orto di pert. 0.09 rendita l. 2.25 tra i confini a levante Borreati Domenica e Mareschi Cirillo e Clotilde q. Daniele, ponente Pascottino Pietro q. Gio. Batt. tramontana strada.

N. 11732 *a, b* — 11733, 6078 *a b.* — 6077 *a, b* — 11734 *a, b* — 11718. Terreno parte prativo arb. vit., parte bosco ceduo dolce e parte coltivo da vanga di pert. 3.06 rendita l. 6.53, tra i confini a levante Barazzutti Domenica e fratelli fu Nicolò e chiesa Parrocchiale di Forgaria, ponente Chiaradia Rugo, mezzodì Chiesa, Garlatto Domenico di Daniele e Garlatto Giacomo, e Giovanni di Giuseppe.

N. 5735. Prato arborato vitato di pert. 0.34 rendita l. 0.42 tra i confini tramontana Costa Antonio, Giovanni e Domenico fu Giovanni Maria, mezzodì i suddetti e Costa Antonio q. Domenico levante strada.

Tributo diretto verso lo Stato l. 7.19.

La vendita avrà luogo alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in un sol lotto. Ogni offerente dovrà anticipatamente depositare in questa Cancelleria il decimo del prezzo sul quale viene aperta l'asta, nonchè l'importo approssimativo delle spese della vendita e relativa trascrizione che staranno a carico del compratore e che da questo punto si determinano in l. 150 avvertendosi che l'Asta stessa verrà aperta sull'offerto importo di it. l. 480.

2. Il deliberatario pagherà il prezzo come e quando stabiliscono gli articoli 717, 718 Codice Procedura Civile e corrisponderà fino a quel momento dal giorno della delibera l'annuo interesse del 5 p. 0|0 ed esborserà a deconto del prezzo suddetto l'importare delle spese di incanto vendita e relativa trascrizione che staranno tutte a carico del compratore a sensi dell'art. 684 Codice Procedura Civile.

3. Si osserveranno del resto in tutto ciò che non fosse contemplato nel presente capitolato le norme portate dall'articolo 665 e seguenti del Codice di Procedura Civile.

Il presente sarà pubblicato e notificato a sensi dell'articolo 668 Codice stesso.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale
Pordenone, 15 febbraio 1874

Il Cancelliere
COSTANTINI.

Udine, 1874 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.